

Quello che è successo nell'ultimo consiglio comunale è un fatto grave.

L'approvazione da parte della maggioranza di alcune modifiche sostanziali al regolamento del consiglio comunale è stato un vero e proprio attacco di stampo autoritario alle istituzioni democratiche,

Eppure, vista l'ora tarda, c'era l'accordo perché si rinviasse un argomento così importante ad un altro consiglio comunale, la cui data era già stata concordata.

Né valgono le confuse giustificazioni del sindaco nel suo comunicato stampa ai giornali.

È questo l'ultimo e, ripeto, più grave episodio attraverso il quale questa maggioranza di centrodestra, guidata – almeno per l'occasione – dal sindaco, mostra il suo assoluto disprezzo nei confronti delle minoranze, l'insofferenza nei confronti delle più elementari regole democratiche, quasi l'avversione verso coloro che obiettano, fanno considerazioni diverse, presentano proposte alternative.

Cos'è tutto ciò se non l'anticamera di un regime antidemocratico, nel quale le opinioni altrui devono essere assolutamente messe a tacere, nel quale le minoranze qualche volta – o sempre – devono essere bastonate?

Non siamo a conoscenza di altri casi altrove, nei quali la definizione delle regole che sottintendono ai lavori di assemblee politico-istituzionali sia stata stilata senza un accordo tra maggioranza e minoranza.

Ma qui a Lissone è accaduto.

Le stesse dimissioni da presidente della commissione consiliare "Affari Istituzionali", annunciate dal consigliere Paganelli, sono una prova lampante, da nessuno confutabile, della gravità dell'accaduto.

E proprio di fronte alla gravità dell'accaduto ci troviamo costretti a compiere un passo altrettanto grave.

Siamo perfettamente consci della gravità della scelta che stiamo per fare, di tutte le sue implicazioni politiche ed istituzionali, ma questa maggioranza, piena di supponente arroganza, non ci lascia alternative.

Tra pochi minuti ciascuno di noi consiglieri comunali delle minoranze presenterà al Presidente del consiglio comunale una lettera, nella quale sono enunciate le proprie dimissioni dalla commissione consiliare di cui fa parte.

Siamo perfettamente consapevoli della gravità del fatto, ma conserviamo la speranza che possa essere ripristinato un minimo di confronto democratico in quest'aula.

Per questo ci appelliamo al Presidente del consiglio comunale, perché voglia intraprendere un'iniziativa personale – nel più breve tempo possibile, in qualsiasi sede, con qualsiasi modalità – per poter dipanare le nubi temporalesche che coprono il dibattito politico-istituzionale.

Noi siamo qui. Siamo pronti a discutere con le forze politiche di maggioranza, perché si ritorni a un confronto più equilibrato, che rispetti la dignità e la possibilità reale di partecipazione di ciascuno di noi.

Ma perché questa iniziativa possa avere successo, non si può non partire dalla disponibilità da parte della maggioranza di revocare – come è potestà del consiglio comunale in base all'art. 1% del Regolamento – del provvedimento adottato solo da essa.

Poi potremo discutere di tutto e del contrario di tutto.

Con più serenità.